



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONFINDUSTRIA ALBERGHI

Esame in sede consultiva della
Proposta di piano nazionale di
ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18)

Audizione Parlamentare

27 gennaio 2021

Gentile Presidente, gentili Onorevoli,

desidero innanzitutto ringraziarvi per questa audizione nell'ambito dell'esame della Proposta di piano nazionale di ripresa e resilienza.

Si tratta di un documento complesso, orientato su 3 assi di intervento – digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale – in cui sono declinati gli obiettivi, le riforme e gli investimenti che l'Italia vuole realizzare con i fondi del Next Generation Eu.

Seppur in prima battuta possiamo apprezzare dei miglioramenti rispetto alle originarie bozze circolate, ci tengo ad evidenziare come per il settore turistico ed in particolare quello alberghiero, il piano può e deve fare di più.

In premessa mi preme ricordare cosa rappresenta il settore per la nostra economia.

L'Italia, con ca. 33 mila alberghi e 1,1 milioni di camere è il primo Paese in Europa per capacità ricettiva. Un patrimonio immobiliare che fa capo a 23 mila imprese che, secondo i dati ISTAT occupavano 218 mila lavoratori, di cui l'85% lavoratori dipendenti.

Un settore su cui, a seguito del costante aumento della domanda turistica internazionale e degli indicatori di performance, puntavano sempre più gli investitori, soprattutto stranieri: tra il 2015 e il 2019 si sono registrate transazioni nel mercato alberghiero per € 8,6 miliardi - di cui il 68,6% da parte di investitori stranieri – con una fortissima accelerazione nel 2019 (+158% di crescita del volume delle transazioni rispetto al 2018)¹.

Anche il 2020 si prospettava come un nuovo anno record, con performance in aumento a gennaio e una domanda turistica in crescita (+5,5% in termini di arrivi e +3,3% per le presenze); un futuro roseo per un settore che a fine febbraio ha visto invece un rapido tracollo e un blocco pressoché totale dell'attività.

¹ *Un gigante chiamato industria turistico-alberghiera*, CDP Think Tank, CDP Investimenti SGR, Confindustria Alberghi, EY Hospitality

A quasi un anno dall'inizio della crisi, il turismo e il settore alberghiero in particolare, sono ancora fermi e con prospettive difficili e incerte per i prossimi mesi.

Una situazione drammatica che ha visto il **2020** chiudersi con dei dati che non avremmo mai immaginato.

La domanda turistica si è più che dimezzata rispetto al 2019 con una flessione delle presenze del **56%** rispetto al 2019.

Pesa su questo risultato il **crollo della domanda straniera (-72%)**, il segmento di mercato che rappresenta la parte più rilevante e più in crescita nel nostro Paese.

La caduta verticale dei flussi turistici ha avuto un impatto fortissimo sull'attività economica: in termini di **fatturato il calo raggiunge anche l'80%** rispetto all'anno precedente.

D'altro canto il fenomeno chiaro ed è sotto gli occhi di tutti, sono molte le **strutture che sono chiuse interrottamente fin da marzo scorso** e anche la **montagna** nelle ultime settimane ha dovuto sperimentare la chiusura di fatto di tutte le attività.

Le **prospettive** per i prossimi mesi sono ancora molto difficili. La **prima parte dell'anno è sostanzialmente già persa**, mentre per i successivi sei mesi la **domanda sarà debole e discontinua**, ancora caratterizzata dall'**assenza del turismo internazionale**.

A questo riguardo i dati elaborati da **ENIT** stimano che per tornare al livello **pre crisi** il turismo in Italia dovrà attendere il **2023**.

Una **prospettiva drammatica** per le aziende e per l'intero settore.

Per questo non possiamo nascondere lo **sconcerto** dinanzi alle previsioni del piano nazionale di ripresa e resilienza che, almeno per quanto appare allo stato, fissa a **solli 8 miliardi le risorse per il turismo e la cultura**.

Due assi portanti dell'economia del Paese a cui sono riservati complessivamente poco più del 2.5% delle risorse del piano.

Il solo turismo vale circa il **13% del Pil**, il 14,7% in termini di occupazione e il 7,4% del nostro export.

Ci aspettavamo di trovare **risorse congrue per un settore** che non solo è di assoluta rilevanza per il sistema italiano, ed incide sull'attività di ulteriori settori produttivi che hanno un peso elevato sull'economia - alimentare, edilizia, arredamento, servizi, solo per citarne alcuni – ma che è anche tra i più colpiti da questa crisi, con prospettive più lente di recupero rispetto ad altri.

Oltre agli **aiuti emergenziali**, indispensabili per garantire la sopravvivenza delle imprese fino al termine della crisi, è necessaria una **strategia di medio lungo periodo** che accompagni le imprese a **salvaguardia dell'intero settore**.

L'Italia non può rischiare di perdere la sua capacità produttiva in tema di turismo né tantomeno di perdere quote di mercato in un business che, quando il covid sarà sconfitto, potrà tornare ai trend di crescita cui ci aveva abituato negli ultimi anni.

Nei prossimi mesi le aziende sono chiamate ad un difficile equilibrio tra sopravvivenza e capacità di investimento per tornare sul mercato e resistere ad una concorrenza internazionale sempre più serrata.

Abbiamo bisogno di una **strategia e di una visione organica per il rilancio del settore** che ci saremmo attesi di vedere proprio nel piano nazionale di ripresa e resilienza.

Tanto più vista la piena sintonia tra gli obiettivi di fondo di Next Generation Eu, e le linee di fondo dello sviluppo per il settore turistico alberghiero.

Digitalizzazione e innovazione, transizione verde e coesione sociale trovano pienamente spazio e coerenza in un fenomeno come il turismo che cresce insieme al territorio e al contesto culturale e sociale che lo circonda.

In attesa quindi di ulteriori livelli di approfondimento sulle linee di intervento, che riteniamo fondamentali per poter esprimere pienamente la nostra posizione, segnaliamo alcune **priorità che possono e devono trovare spazio più compiutamente all'interno del piano.**

Digitale e innovazione

Il turismo è un ambito nel quale da sempre il digitale ha trovato ampio spazio ed ha sperimentato anticipando molta parte delle sue dinamiche.

Le informazioni presenti nelle linee progettuali della componente 1.3 **"Turismo e Cultura 4.0"**, parlano genericamente di innovazione e digitalizzazione dei servizi, ma pur in assenza di dettagli, appare evidente dall'esiguità delle risorse, che non possa che trattarsi di interventi di portata estremamente limitata.

Questo appare in contrasto con il quadro in cui si muove il settore, che è ben più complesso e vede l'esigenza di interventi di ben diversa portata per rilanciare il Paese.

Da diversi anni ormai la concorrenza tra imprese e Paesi si gioca sulla rete ma la capacità competitiva delle nostre aziende e del Paese è condizionata da un assetto che ha ormai bloccato il mercato dell'*on line*.

Una crescita sempre più veloce, ha portato alla presenza sul mercato di **pochi grandi attori digitali** cresciuti esponenzialmente sul mercato - complice anche la possibilità per queste aziende, di accedere a regimi

fiscali particolarmente favorevoli presso stati esteri - fino a risultare **pervasivi** e capaci di **condizionare** le stesse **politiche commerciali** delle aziende e delle destinazioni.

Una situazione complessa in molti paesi, ma amplificata in Italia dalla presenza di un tessuto estremamente frammentato di imprese, molto spesso in balia di questi attori.

Una situazione che ha evidenziato tutti i suoi limiti nei primi mesi della crisi quando le imprese sono state addirittura costrette a subire policy di cancellazione estranee alle previsioni del nostro ordinamento con ingenti perdite economiche.

È necessario trovare **un nuovo equilibrio** non potendo più attendere che un mercato sostanzialmente oggi bloccato, possa essere in grado da solo di modificare e correggere questi assetti.

A riguardo risulta essenziale un **intervento regolatorio** che tuteli le imprese oggi soggette alle decisioni di un **contraente la cui forza negoziale è evidentemente soverchiante, e che riequilibri il mercato consentendo l'ingresso di nuovi attori.**

Un salto in avanti indispensabile per **costruire una condizione di mercato più aperta ed equa** con la possibilità anche della nascita di nuovi canali di vendita.

In questo quadro devono svilupparsi le misure a supporto della crescita digitale delle imprese del settore, potenziando la capacità di essere presenti sul mercato on line e di **gestire le proprie politiche commerciali.**

Accanto a questo le misure di supporto per gli **investimenti per la digitalizzazione** e per la formazione, anch'esse accennate nel documento, ma che necessitano invece di un ben più chiaro ed attento sviluppo.

Rivoluzione verde

La crisi di questi mesi ha di fatto bloccato gli investimenti nel settore.

Anche misure fortemente attese come il bonus energetico o quello per le facciate sono ancora ferme.

Lo stesso tax credit riqualificazione, reintrodotta dall'art. 79 del DL 104/2020 per il 2020 e il 2021, non è ancora operativo per l'assenza del decreto attuativo e risulta comunque non è adeguato alle esigenze attuali.

Nella componente 1.3 "Turismo e Cultura 4.0" la linea di intervento "Miglioramento delle infrastrutture turistico-ricettive e dei servizi turistici" **vale 1,5 miliardi e ricomprende al suo interno sia interventi di natura strutturale che digitale.**

Appare di tutta evidenza che **le risorse considerate sono talmente limitate rispetto alla realtà del settore, da non avere alcun potenziale impatto significativo sulle imprese.**

Anche il richiamo in nota riferito ad un effetto leva atteso da queste risorse non appare comunque adeguato.

E' necessario un credito fiscale che potremmo definire "rinforzato" analogo a quello previsto dal Superbonus al 110%.

Una misura robusta, caratterizzata da un **credito immediatamente cedibile** che permetta alle imprese del settore di operare in questa fase di scarsa o nulla liquidità, investendo per farsi trovare pronti alla **ripartenza con una aumentata capacità competitiva delle imprese e del paese.**

Un intervento importante per il settore alberghiero, ma di grandissima rilevanza anche per le **altre filiere coinvolte** in particolare **edilizia, arredo, design**, tutte eccellenze del made in Italy che possono vivere una forte accelerazione della ripresa sulla spinta della domanda che può arrivare dal settore alberghiero.

Un **volano per la ripartenza e per l'occupazione**, ma anche l'opportunità di diffusione di una nuova **cultura e di una nuova sensibilità ambientale** nel paese.

L'albergo infatti ha dalla sua la possibilità di **sperimentare e di far vivere quello che può diventare quotidianità** nella realtà di ciascuno e le scelte di sostenibilità che le strutture ricettive possono mettere in campo possono **veicolare messaggi a larghi strati della società**.

Considerata poi la diffusione del patrimonio alberghiero nelle nostre città e sui territori, una misura del genere costituisce anche una **spinta forte nella direzione della riqualificazione e rigenerazione urbana**. Un'opportunità di crescita per il paese

Coesione sociale e Gender gap

Il settore turistico, prima della crisi, occupava il 14,7% della forza lavoro del paese.

Nel solo comparto ricettivo – che comprende oltre agli esercizi alberghieri anche quelli extra-alberghieri – gli occupati rilevati da ISTAT sono ca. 300 mila, con un ampio coinvolgimento proprio delle cosiddette “fasce deboli”: sono infatti in prevalenza donne (51% rispetto al 38% della media nazionale), giovani tra i 15 e i 29 anni (19% rispetto al 14% della media nazionale) e stranieri (22% rispetto al 12% della media nazionale)²

Il fermo forzoso cui è costretto ormai da mesi il settore ha imposto il ricorso agli **ammortizzatori sociali** per la maggior parte di questi lavoratori che tuttora hanno prospettive poco chiare per i prossimi mesi.

Quando - speriamo presto- avrà termine la fase più difficile e complessa della crisi, la **ripresa sarà comunque debole e discontinua**.

² *Configurazione occupazionale del comparto alberghiero nel turismo leisure in Italia*, Fondazione per la Sussidiarietà, CRISP

Questo determina l'esigenza di misure adeguate per accompagnare lavoratori ed imprese.

In quest'ottica la proroga degli **ammortizzatori Covid 19** per le imprese del settore turistico fino alla ripresa del mercato rimane un punto indispensabile.

Allo stesso tempo, occorre potenziare la decontribuzione prevedendo che questa possa operare anche in costanza di ammortizzatori sociali. Questo costituisce un passaggio fondamentale per **favorire il rientro in servizio** per un maggior numero di lavoratori anche in una **condizione di mercato e, conseguentemente, di attività discontinua**.

Analogamente la **decontribuzione per le nuove assunzioni degli stagionali**, in un quadro di forte incertezza, può favorire la ripartenza dell'impresa e del lavoro proprio nelle fasce più deboli verso cui si appunta l'attenzione del Piano.

Credito e finanza

Nel 2020 il credito bancario alle imprese italiane è aumentato grazie alla spinta generata dai prestiti coperti dalle garanzie statali che sono stati uno strumento necessario per far fronte alla crisi di liquidità generata dal tracollo dei fatturati. Nelle sole attività di **alloggio-ristorazione** il ricorso a **prestiti bancari è aumentato di 8 miliardi di euro** nel 2020³.

Una situazione che, nel migliore dei casi, rischia di condizionare fortemente la capacità di investire e crescere nei prossimi anni.

Manca un capitolo dedicato alla definizione di misure per la **patrimonializzazione delle imprese** e il loro **accesso ai mercati finanziari e dei capitali**, fondamentali per lo stesso conseguimento degli obiettivi del Piano

³ *Debito e oneri finanziari molto pesanti nei settori di industria e servizi a causa della pandemia*, Nota 1/2021 – Centro Studi Confindustria

È essenziale mettere a punto una vera e propria **strategia nazionale, trasversale e ad ampio spettro** che comprenda interventi di natura fiscale, semplificazioni regolamentari e altre misure volte a favorire l'accesso delle imprese a fonti finanziarie alternative (garanzie per emissioni obbligazionarie, sviluppo di fondi per la quotazione delle PMI, ecc.)

Andrebbe inoltre colta l'occasione del Piano per **allungare la durata dei finanziamenti garantiti (sia dal Fondo di Garanzia, sia da SACE) oltre i 6 anni, così da alleggerire la situazione debitoria delle imprese e consentire loro di programmare nuovi investimenti.**

Governance

In ultimo il tema della governance e dell'effettiva **implementazione del Piano.**

E' chiaro che i **tempi sono strettissimi** e che l'efficacia dei **progetti è condizionata da modalità e tempi di attuazione.**

Una pianificazione che deve passare necessariamente attraverso un **confronto a cui ci rendiamo fin da subito disponibili**, così come in fase applicativa dove la governance deve vedere coinvolto anche il sistema delle imprese, un **confronto strutturato e continuativo lungo tutto il processo di esecuzione dei progetti**